

che si disciplinavano a sangue.<sup>1</sup> Il numero dei pellegrini sarebbe stato certo maggiore, se molti non fossero stati spaventati dalla peste, le cui vittime erano accresciute fino all'incredibile dalle voci che correvano.<sup>2</sup>

Tra i celebri romei dell'anno 1500 vuolsi ricordare innanzi tutto Niccolò Copernico, che giunse nella città eterna verso Pasqua e vi si trattenne per un anno intero. Egli vi diede lezioni, ma non in qualità di professore ordinario di matematica all'università, come quasi generalmente fu creduto, sibbene secondo l'uso di allora in forma di lezioni libere avendo per uditori degli scienziati e dei personaggi cospicui. S'è congetturato che a questa schiera desiderosa di apprendere abbiano appartenuto anche Michelangelo ed Alessandro Farnese (più tardi Paolo III).<sup>3</sup> Il più vecchio pellegrino fu forse il novantenne duca di Sagan, che entrò in Roma nel novembre del 1500.<sup>4</sup> Fra i pellegrini tedeschi trovossi lo scabino francofortese Giacomo Heller amante dell'arte,<sup>5</sup> e probabilmente anche il geniale Mattia Grünewald, l'autore dell'altare di Isenheim,<sup>6</sup> tra i francesi il celebre esegeta Jacques Lefèvre d'Étapes.<sup>7</sup> Fra i pellegrini e pellegrine italiane emerge Elisabetta Gonzaga, moglie di Guidobaldo di Urbino, il cui viaggio fu certo impresa rischiosa poichè Cesare Borgia divisava d'impadronirsi di Urbino. Malgrado suo fratello la dissuadesse, Elisabetta con piccolo seguito e in incognito intraprese il suo viaggio soffermandosi in Roma solo pochi giorni per l'acquisto del giubileo.<sup>8</sup> Vera pietà spingeva questa donna al pari d'infinito altre verso Roma, dove tante cose dovevano profondamente offendere i loro sentimenti religiosi.<sup>9</sup> Anche delle persone non ostili ai Borgia, come

<sup>1</sup> LANDUCCI 210; cfr. *Arch. stor. napolit.* VII, 105; VIII, 3530.

<sup>2</sup> GÖTHEIN loc. cit. 106. Un vecchio pellegrino, Luca di Thorn, forse un parente di Copernico, morì nel 1500 all'ospedale dell'Anima; vedi HIPLER, *Anal. Warm.* 169. SCHMIDLIN, *Anima* 114 s., ove anche notizie su altri pellegrini allora morti di peste in Roma.

<sup>3</sup> PROWE, *Copernicus* I (Berlino 1883) I, 279 ss. HIPLER in *Lit. Rundschau* 1884, p. 205. LOHMEXER in *Zeitschrift* di SYBEL LVII, 20 s. Cfr. anche TIRABOSCHI, *Storia d. lett. ital.* VI 1, 345 s.

<sup>4</sup> Vedi BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) III, 84, (CELANI) II, 247.

<sup>5</sup> Vedi JANSSEN-PASTOR I<sup>20</sup>, 203.

<sup>6</sup> Cfr. *Kunstchronik* XXVIII (1917), 77 s.

<sup>7</sup> Vedi REAUDET 381, 391 s.

<sup>8</sup> GREGOROVIVUS, *Lucrezia Borgia* 129 s. PASOLINI II, 246. LUZIO-RENIER, *Mantova e Urbino* 104 s. Anche Ercole I, duca di Ferrara, aveva in animo di recarsi a Roma pel giubileo, ma a causa di una caduta da cavallo dovette rinunciare a quel viaggio. V. \* lettera del duca a G. B. Ferrari in data 12 gennaio 1500. Archivio di Stato in Modena. Cfr. *Atti Mod.* VIII (1876), 26-30.

<sup>9</sup> Che cosa pensasse della Roma dei Borgia nel 1497 il cavaliere tedesco A. v. Harff, è stato già detto. Un'impressione simile si riflette nelle parole che il Vettori intese da un Renano, che stava ai servigi del cardinale Briconnet. «Se mi domandi perchè io abbia lasciato Roma, ti rispondo che noi